

A voi la parola

UGCI PIACENZA: PERCHÉ DICIAMO NO ALLA LEGGE SULL'OMOFobia

Gentile direttore, presentata dai promotori, in particolare dall'onorevole Zan, con le più ampie rassicurazioni sulla salvaguardia delle libertà costituzionali fondamentali, a esaminarla bene, la proposta di testo unificato del cosiddetto ddl contro l'omofobia risulta invece una impressionante manovra di accerchiamento e limitazione della libertà di pensiero e dell'azione che su tale pensiero deve, coerentemente, potersi fondare. Essa pone le premesse per una futura, aspra, repressione di ogni attività e comportamento che, senza alcuna istigazione all'odio né alla violenza, semplicemente distingua, sotto il profilo morale e antropologico, non già le persone in sé, ma le loro condotte, esprimendo sulle pratiche omosessuali, così come sulle unioni civili e la cosiddetta omogenitorialità, un giudizio negativo (ferma la libertà di ciascuno di determinarsi come preferisce in ambito privato e sempre salva la dignità della persona, la libertà di pensiero deve potersi manifestare in una opposizione rispettosa ma ferma alla parificazione delle unioni tra persone omosessuali alla famiglia naturale; alla promozione di tali stili di vita nella vita pubblica, nell'insegnamento e, in genere, in ambito educativo, in particolare quando vi sia coinvolta la responsabilità genitoriale). In questo quadro, le derive ideologiche che da tempo ispirano l'azione di certa magistratura non possono che aumentare la preoccupazione per le pretese di inculturazione delle istanze del "gender", che postulano il potere dell'uomo di agire sul piano scientifico e morale autodeterminandosi a suo piacere e arbitrio. Sono quindi fondate le voci, che da tempo si levano da più parti della società civile, di allarme sociale contro questo progetto di legge.

Livio Podrecca
presidente Ugci Piacenza

